

Al Direttore S.G.A. Gianfranco Ferramosca

"Ricordo

Cercare tra i ricordi

Per trovare un ricordo;

Trovare il ricordo

E perdersi tra i ricordi." (G. Ferramosca)

Tanti i ricordi che cercano spazio in questi lunghi anni di lavoro gomito a gomito. Alcuni vorrebbero rimanere nel silenzio, per ignorare il fatto che tu stai per andare via. Altri irrompono, nonostante tutto, nonostante il desiderio di tenerli celati agli altri poiché appartengono ad un vissuto personale.

Ecco, affiora il primo, nitido e netto.

Quello della nostra prima comunicazione telefonica. Era il 30 agosto del 2013.

"Pronto? Sono la nuova Dirigente di Muro".

"Le passo subito il Direttore", rispose Angela con tono risoluto.

Io e te ci scambiammo poche informazioni, ma feci in tempo ad avvertire una sensazione di gradevole accoglienza e, dall'altra parte del telefono, un'atmosfera di piacevole attesa.

La prima impressione è quella che conta, quella che rimane oltre la memoria. E fu il preludio ad una naturale empatia. Avvertii, da parte tua, la capacità di porsi in maniera immediata nello stato d'animo di una persona che comunque stava vivendo un passaggio importante. Tra gioie, preoccupazioni, dubbi e problemi, mi offrivi il tuo sostegno.

Nelle nostre giornate lavorative, si discuteva tanto, si condivideva tutto e, guidati dal pratico buon senso, si perseguiva un unico grande comune obiettivo: il bene di questa scuola.

Con un buongiorno esplorativo, introducevi le giornate e prospettavi gli impegni e, scrutando il cielo attraverso la finestra, leggevi il mio stato d'animo.

Le difficoltà, le visioni divergenti, i momenti di crisi non sono mancati per il difficile intreccio delle competenze e delle responsabilità assegnate alla mia funzione dirigenziale e alla tua funzione direttiva. Ma eravamo entrambi consapevoli del fatto

che la nostra alleanza lavorativa non poteva saltare. La sincronia di azione tra i due settori era fondamentale per la vita stessa della scuola.

Ma la verità è un'altra. Siamo semplicemente personalità compatibili e complementari. Io introversa e taciturna, tu sensibile e fraternamente protettivo.

Ho riconosciuto ed apprezzato sin da subito le tue qualità individuali e professionali, la disponibilità a lavorare in team, l'attenzione al clima organizzativo.

Certo, ne hai viste passare tante e sai leggere tutte le ambiguità e le contraddizioni di un sistema ingarbugliato.

Come spesso tu affermavi, bisognava essere tuttologi: avvocati, commercialisti, formatori, informatici, notai, ingegneri, direttori dei lavori, psicologi.

"No, non se ne può più!", concludevi poi indignato.

Ma non c'era tempo da perdere.

"Dammi un foglio di carta. Aspetta... non mi interrompere... che perdo il filo!"

E buttavi giù di getto.

Carta bianca e penna rossa per seguire ricostruzioni di carriera, adempimenti fiscali e previdenziali, statistiche e bilanci, flussi e variazioni, acquisti, collaudi e pagamenti, contratti, convenzioni e partenariati, istanze di accesso, infortuni e così via.

L'esperienza e la memoria non ti tradivano mai. Quanta responsabilità! Un ruolo complesso, delicato, imprescindibile, sconosciuto a molti ma non a me. Un ruolo ingrato, a volte.

Ma la scuola è un mondo a sé. È come un grande e singolare tempio in cui riecheggiano esperienze, consuetudini, eventi, relazioni umane, avvicendamenti.

La scuola è vita ed ha il potere di suscitare impensabili energie.

Tu memoria storica, narravi a me, con orgoglio, le vicende del passato e quanto delle tue altre passioni avevi sacrificato.

Non è vero che il destino si introduce alla cieca nella nostra vita: esso entra dalla porta che noi stessi gli abbiamo spalancato. L'uomo ed il suo destino si modellano insieme.

Questo è stato il tuo mondo: la scuola. E di scuola ti sei nutrito.

Certo, essere protagonisti per tanto tempo ha reso più difficile la decisione e l'attesa.
"Vi lascio, mancano tre mesi ... due mesi ...".

Un conto alla rovescia sofferto, sfiancante. Pensieri contrastanti. Il timore di lasciarci soli. Questa scuola è un figlio che hai visto nascere, crescere, affermarsi.

Vai, Direttore, vai. Anzi no, aspetta. C'è un altro Erasmus da gestire! Hai promesso che saresti venuto con noi a Malta e in Romania. E poi c'è l'altro Pon "Competenze di base", i bandi e il revisore di turno al quale fare un bel lavaggio di testa... Va be dai... ci arrangeremo.

Scherzi a parte, provando per te sincera e bonaria invidia, ti salutiamo e promettiamo di rimanere uniti e compatti per fronteggiare al meglio la situazione e il cambiamento.

Grazie del grande lavoro che hai svolto.

Grazie per aver contribuito alla crescita di questo Istituto Comprensivo, al quale con orgoglio puoi dir sempre di appartenere. Vivi al meglio la tua pensione e che tu sia felice!

Muro Leccese, 02.07.2018

La Dirigente scolastica
Antonella Corvaglia